

dallo scorso secolo ad oggi gli oppositori non sono mai mancati; ma le loro opere, quando non addirittura boicottate, non sono mai state tenute nella dovuta considerazione.

Fonte: www.amiciziacristiana.it

7 - CHIARIAMO UNA VOLTA PER TUTTE: I "PRINCIPI NON NEGOZIABILI" SONO 1)VITA, 2)FAMIGLIA, 3)LIBERTA' DI EDUCAZIONE

Invece altri valori, come lavoro e accoglienza degli immigrati, pur importanti, possono essere realizzati in modi diversi (e legittimi) di Riccardo Cascioli

Tempo di elezioni, si torna a parlare di "principi non negoziabili": ne abbiamo già parlato anche noi. Ma dalle lettere e dai messaggi che ci arrivano in redazione è evidente che il concetto è tutt'altro che chiaro, sia nelle ragioni sia nell'individuazione di tali principi. Peraltro alla confusione contribuiscono anche alcuni vescovi, che inseriscono in questo concetto qualsiasi tipo di valore positivo, facendo così perdere il significato dell'espressione.

E' importante dunque chiarire in breve alcuni punti.

Anzitutto dobbiamo la definizione di "principi non negoziabili" a Benedetto XVI che ha spiegato questa definizione in un discorso ai parlamentari del Partito Popolare Europeo il 30 marzo 2006. Non si è trattato di una innovazione dottrinale, ma della esplicitazione e declinazione della posizione tradizionale della Chiesa. Il papa dunque, spiegando che "il principale interesse della Chiesa nell'arena pubblica è la tutela e la promozione della dignità della persona" individua tre principi che non sono negoziabili: "La tutela della vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale; il riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia, quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio (...); tutela del diritto dei genitori di educare i propri figli".

Vita, famiglia, educazione. Sono dunque questi i principi non negoziabili "iscritti nella natura umana stessa e quindi comuni a tutta l'umanità". La loro promozione non ha quindi carattere confessionale e non dipende dalla religione di ciascuno.

Questi valori, in quanto strutturali all'uomo, non dipendono dalle analisi dei singoli o dei gruppi, sono un apriori che costituisce anche l'essenziale su cui si fonda l'unità dei cattolici in politica.

Qual è la differenza tra questi principi e gli altri, come il lavoro, la solidarietà, l'accoglienza degli immigrati e così via?

Gli altri valori non sono allo stesso livello dei principi non negoziabili perché non attengono alla struttura ultima, alla natura ultima dell'uomo. Vale a dire che la loro realizzazione può dare adito a opzioni politiche diverse, deve essere oggetto di collaborazione, dialogo. Mentre divorzio,

d b

aborto, eutanasia, monopolio statale dell'educazione non sono mai accettabili, il valore del lavoro - che pure è fondamentale - può essere realizzato seguendo strade diverse. Il piano industriale di una grande azienda, ad esempio, può essere un modo per realizzare il diritto al lavoro anche se passa temporaneamente da un taglio del personale se è visto in chiave di una maggiore occupazione futura. Altrettanto legittima può essere la posizione di chi nei tagli immediati all'occupazione non vede la possibilità del rilancio, ma l'impoverimento definitivo di una realtà locale. Lo stesso vale anche per l'accoglienza degli immigrati, il rispetto della loro dignità: un valore fondamentale che però non è in contrasto, ad esempio, con una politica di rimpatri (anche se a certe condizioni), perché entrano in gioco altri valori altrettanto fondamentali - come i diritti della comunità che accoglie, il diritto allo sviluppo dei paesi di provenienza e così via - tutti comunque riconducibili alla nozione di bene comune. Insomma, si possono avere opzioni diverse per difendere uno stesso valore fondamentale, cosa che evidentemente non può accadere se ad essere messa in discussione è - ad esempio - l'unicità della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Allo stesso modo la sacralità della vita non si discute.

In altre parole, un valore è negoziabile non nel senso che è ridicibile dal punto di vista teorico: non è che un immigrato può essere maltrattato un pochino. Semplicemente vuol dire che la sua realizzazione è oggetto di confronto, di dialogo, di collaborazione.

Avere chiara questa differenza è fondamentale, soprattutto in una realtà come quella attuale in Italia, dove politici che si richiamano alla Dottrina sociale della Chiesa militano in diversi schieramenti. Se non è chiaro il fondamento - e ci sembra che questa sia purtroppo la situazione generale - le singole e diverse opzioni politiche diventano esse stesse il fondamento dell'azione politica, con il risultato di una divisione profonda dei cattolici in base agli schieramenti.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 11/05/2011

8 - LA SOTTOMISSIONE AL MARITO E' IL DESIDERIO ONESTO DI SERVIRE LO SPOSO CON LEALTA', DEDIZIONE E DOLCEZZA

L'autrice di "Sposati e sii sottomessa: pratica estrema per donne senza paura" risponde alle critiche suscitate dal suo libro (bestseller già alla terza ristampa)

di Costanza Miriano

Allora chiariamo subito una cosa. Ognuno deve fare la sua parte. C'è chi predica e chi razzola. Io mi candido per la parte della predicatrice, che razzolare bene è troppo faticoso.

Detto questo vorrei chiarire la questione della sottomissione. Quella di cui parlo io non ha molto a che fare con la divisione dei compiti pratici. Anche una donna che lavora, e che lo fa ad alto livello, può essere sottomessa se ascolta il marito, lo rispetta, tiene in gran conto le sue opinioni e le mette

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paraocchi imposti dalla cultura dominante!

BASTA BUGIE.it

194 n.194 del 27-05-2011 www.bastabugie.it

1. PAGINA: ATTI SACRILEGHI NELLE UNIVERSITA' - Sono entrati in chiesa, urlando slogan contro il Papa, si sono denudati, scambiandosi baci omosessuali sull'altare e hanno imbrattato le pareti della stessa con scritte blasfeme - da Corrispondenza Romana, 26/03/2011

2. IL CIRCO DELLA FAREMILLA: IL NUOVO STUPENDO FILM DI EDUARDO VERASTEGUI (PROTAGONISTA DI "BELLA") - Nel cortometraggio si comprende che la vera povertà è la perdita della capacità di meravigliarsi e di sondare in profondità la vita e l'umanità, fino a trovarne il senso trascendente, quale che ne sia la condizione, mentale, fisica, sociale - di Giovanni Formicola

3. PERCHÉ LA CHIESA DEVE CHIEDERE SCUSA E IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE NO? - Strauss Kahn, direttore esecutivo del FMI recentemente accusato di stupro, e il parroco di Genova, Don Riccardo Seppia, accusato di abusi sessuali: ecco come i mass media usano due pesti e due misure - di Tommaso Scandroglio

4. OTTO MILIONI DI ITALIANI FREQUENTANO ABITUALMENTE SITI PORNOGRAFICI - Si inizia per curiosità, ma spesso diventa un'abitudine che per i giovani spezza la crescita equilibrata dell'affettività e nei casi più gravi porta alla perdita del desiderio sessuale - da Corrispondenza Romana, 05/03/2011

5. LA SVIZZERA REGISTRA 1.400 SUICIDI L'ANNO E, GRAZIE AL REFERENDUM VINTO A LARGHISSIMA MAGGIORANZA, E' CONFERMATO IL DIRITTO DI MORIRE ANCHE PER I NON RESIDENTI - In Europa organizzazioni agguerrite e ricche di risorse economiche sbandierano la libertà individuale come sommo bene, tentando di sopprimere il diritto primario alla vita - di Danilo Quinto

6. IL DECLINO DI DARWIN: BASE STORICA E IDEOLOGICA DEL MITO EVOLuzionista - Il mito dell'evoluzione non nacque da nuove scoperte o indagini effettuate, ma venne concepito dalla forma mentis dell'illuminismo razionalista e del liberalismo progressista, conseguenti alla rivoluzione francese - di Giuseppe Semonti e Roberto Fondi

7. CHIARIAMO UNA VOLTA PER TUTTE: I "PRINCIPI NON NEGOZIABILI" SONO 1)VITA, 2)FAMIGLIA, 3)LIBERTA' DI EDUCAZIONE - Invece altri valori, come lavoro e accoglienza degli immigrati, pur importanti, possono essere realizzati in modi diversi (e legittimi) di Riccardo Cascioli

ilfascabile la salute

idea e soluzione per l'impaginazione di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per diffondersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo segnalato dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 29 maggio 2011)

maggiore gloria di Dio e per il bene del prossimo.

Chiediamo alla Vergine Maria la grazia di ottenere tutto questo, per la più i nostri fratelli potranno "vedere" Dio nella nostra vita.

mezzo di una preghiera continua, tanto più Lui si manifesterà in noi e tanto per noi. Gesù si manifesterà allora nella nostra vita e sarà il protagonista del nostro apostolato. Lasciamolo agire in noi: più saremo uniti a Lui per Gesù - sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21). La missione deve essere una risposta a questo amore di Dio.

Chi ama il Signore osserva i suoi Comandamenti e «chi ama me - dice una vita missionaria piena di buoni frutti.

nostri fratelli. La ricchezza di vita interiore traboccherà necessariamente in Dio, come una spugna gettata nell'acqua, allora potremo beneficiare tanti.

Da questo si capisce il primato della vita contemplativa rispetto a quella attiva. Non possiamo dare ciò che non abbiamo. Se saremo "imbevuti" di agire in noi, e servirvi di noi per illuminare il mondo.

ne alle difficoltà del compito a lui affidato. Egli deve dimorare in noi, deve di verità che Gesù ha promesso ai suoi discepoli sostiene il missionario Comandamenti.

Comandamenti.

La missione cade nel nulla e sarà impossibile l'osservanza di tutti gli altri e, se lo amiamo realmente, ciò non ci sarà difficile. Se togliamo l'amore, per farlo conoscere e amare da tutti. Ecco dunque la fonte dello zelo missionario: l'amore di Dio. Il Signore ci dice di essere suoi testimoni. Quando si ama il Signore si sente il desiderio di mettersi al suo servizio, Volonta', anche quando ciò comporta sacrificio da parte nostra.

dell'amore: se amiamo il Signore, mettiamo volentieri in pratica la sua Dal Vangelo di oggi si può comprendere quella che deve essere l'anima del nostro apostolato. Il brano inizia con una frase molto bella e profonda: «Se noi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15). E una esigenza

prima delle proprie. Io invito le donne alla sottomissione, ma nel frattempo lavoro in un telegiornale nazionale, ho girato documentari a New York e corso maratone oltre Oceano. Insomma, ho fatto il militare a Cuneo. Credo comunque che le donne si debbano riappropriare della loro vocazione all'accoglienza della vita, quella che viene dal loro essere morbide, capaci di ricucire i rapporti, di fare spazio, di interessare relazioni, di tirare fuori da tutti il meglio. Che mettano questo loro genio femminile in cima alle priorità. Non c'entra niente con il trovare un marito ricco da (fingere di) sopportare in cambio di sicurezza economica. C'entra invece con la lealtà, la dedizione, la dolcezza.

Quanto ai ruoli e ai rapporti di forza tra i sessi devo a malincuore ammettere una cosa. Essere donna mi ha procurato solo vantaggi: ignoro se la mia auto possiede una ruota di scorta, ed eventualmente dove si nasconde, la subdola. Non ho la minima idea di come, attraverso quali misteriose vie la mia casa venga rifornita di energia elettrica, calore, gas. Posso guardare Sex and the city e trascorrere svariati minuti a scegliere uno smalto senza perdere il mio prestigio, perché la mia frivolezza è ormai socialmente ammessa. Ho avuto il privilegio incommensurabile di ospitare e sentir muovere uscire bambini nella pancia, anche se, lo ammetto, nei momenti di farli uscire l'aspetto del privilegio non mi è sembrato il più evidente.

Non ho mai subito discriminazioni di genere. Al lavoro capita di non essere apprezzati e valorizzati, ma capita agli uomini e alle donne. E la riuscita professionale è determinante per l'identità di un uomo. Conosco molti, moltissimi uomini demoralizzati, a volte depressi per come vanno le cose nel mondo del lavoro, per la prepotenza, la mancanza diffusa di meritocrazia e professionalità.

Per questo, lo confesso, non ho mai sentito il bisogno di nessuna rivendicazione di genere. Sono molto riconoscente per le libertà che le donne delle generazioni precedenti hanno conquistato per noi, ma proprio perché le ho ricevute, e ne godo con soddisfazione, non riesco a provare nessuna rabbia in merito.

Penso invece, certo, con il cuore stretto alle donne di gran parte del nostro pianeta, provando molto sollievo per essere nata dalla parte fortunata del mondo.

Perché non si creda che io abbia assunto sostanze psicotrope e sia in preda a una specie di delirio rosa confetto e uccellini cinguettanti, ammetto che delle difficoltà per le donne ci sono: essere mamma e lavorare è una fatica bestiale. Per la legge di non penetrabilità delle ore o si sarà carenti su un fronte, o lo si sarà sull'altro. Ma non è colpa della congiura maschile. E' la natura: i figli li fanno le femmine della specie. Le quali, poi, se vorranno o dovranno anche lavorare, finiranno inevitabilmente per piegare calzini a mezzanotte; andranno alle conferenze stampa con un rigurgito latteo sul twin set; sbuglieranno l'orario dell'antibiotico; si sforzeranno con grande perizia di non addormentarsi sulla scrivania dopo una notte passata a raccogliere vomiti; si dimenticheranno merende dell'asilo e appuntamenti fondamentali con il nuovo capo.

Fu così che, mente Sir Isaac Newton si era limitato ad indagare e a formulare leggi meccaniche senza "fingere ipotesi" per spiegare con esse qualsiasi cosa, Kant e il marchese di Laplace — assieme al conte Buffon — avevano postulato l'origine del sistema solare in seguito all'azione di un sistema deterministico universale di tali leggi; mentre Hutton aveva concepito la superficie del globo terrestre come una realtà in moto puramente meccanico, svolgendosi nel corso di milioni e milioni di anni. Prima che il barone Cuvier — il padre della paleontologia — applicasse i concetti dell'anatomia comparata allo studio dei fossili e, assieme a William Smith, gettasse con molta prudenza le basi della stratigrafia, Buffon aveva attribuito una notevole importanza alla variabilità degli esseri viventi ed era giunto a considerare il fenomeno dell'estinzione delle specie come legato alla lotta per la sopravvivenza tra le creature risultanti dalle infinite combinazioni prodotte dalla natura. Maupertuis, Prichard e Wells avevano immaginato che nuovi tipi potessero sorgere da variazioni casuali avvenute nel corso delle generazioni (Wells aveva perfino introdotto il concetto di selezione naturale), mentre Erasmus Darwin e il cavaliere di Lamarck avevano già postulato un'evoluzione graduale delle forme organiche dalla monade cellulare all'uomo. Ed anche Malthus aveva pubblicato l'Essay on the Principles of Population, che prefigurava una lotta per la sopravvivenza nella specie umana. Ma tutti questi "spunti" parevano destinati a rimanere nel dominio della pura immaginazione, dal momento che Cuvier aveva brillantemente dimostrato l'inconsistenza e l'infondatezza del trasformismo sul piano scientifico. E la concezione tradizionale della realtà come cosmo o sistema armonico governato da una logica soprannaturale rimaneva intatta ad esercitare la sua influenza sul pensiero scientifico dell'Occidente.

Le suggestioni evocate dal mito evoluzionistico ripresero ad invadere le menti dopo il 1859, primo anno della pubblicazione dell'Origin of Species by Means of Natural Selection, e da allora nulla è riuscito a neutralizzare o ad attenuare l'influsso. Con ogni probabilità, l'enorme successo di questo libro fu dovuto sia al fatto che esso raccoglieva in forma ordinata un numero svariato di esempi ed argomentazioni suscettibili di far presa sul grosso pubblico, sia alla continua ed aggressiva propaganda fatta in suo favore soprattutto da Thomas Huxley (il "bull-dog di Darwin"), la quale mirava non solo a convincere il mondo scientifico della verità della teoria, ma anche ad usare quest'ultima come clava per colpire la reputazione della Chiesa ed il sentimento religioso in generale.

Resta in ogni caso il fatto che, da allora ad oggi, l'azione del mito evoluzionista all'interno della cultura occidentale non ha conosciuto tregua, allargandosi dalla biologia ai domini più disparati, quali l'astronomia, la geologia storica, la psicologia, la sociologia, la linguistica, la storia, la pedagogia e, naturalmente, la politica. Nell'ambito strettamente ecclesiastico, se in qualche caso si è reagito al mito con coraggio e cognizione di causa, il più delle volte si è preferito rinunciare a combattere per adottare la discutibile forma compromissoria di un "evoluzionismo teistico" alla Teilhard de Chardin. Quanto al fronte strettamente scientifico,

«Le folle — alterna la prima lettura —, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo» (At 8,6) e ci furono molte conversioni. Allora giunsero in Samaria Pietro e Giovanni a confermare con l'imposizione delle mani, ovvero con il dono dello Spirito Santo, l'operato di Filippo. Questo particolare ci ribadisce come l'opera missionaria del singolo deve comunque essere controllata e confermata da chi nella Chiesa esercita l'autorità. La seconda lettura ci dà dei preziosi insegnamenti su come deve essere la nostra testimonianza evangelica. San Pietro, nella sua Prima Lettera, ci esorta ad essere sempre pronti «a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (3,15).

I fratelli che vivono attorno a noi, che incontriamo ogni giorno per la strada, che vivono nello stesso nostro palazzo, che sono vicini di porta, hanno mille interrogativi su Dio, sulla Chiesa, sul dolore innocente di tanti bambini, sulle tante ingiustizie che colpiscono l'umanità.

Il cristiano, con il suo comportamento e con le sue parole unite e rispettose, deve essere luce per tanti fratelli, conducendoli alla conoscenza della verità. Ognuno di noi, con un minimo di preparazione, deve saper rispondere alle tante domande che cercano una soluzione convincente. Per far questo, prima di tutto dobbiamo assimilare bene il Vangelo, e, inoltre, dobbiamo leggere e approfondire il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Tuttavia, questo «sia fatto con dolcezza e rispetto» (1vi). Non sarà certo per le nostre parole che tanti nostri fratelli troveranno la luce della verità, ma per l'unità, la carità e la misericordia che dimostreremo nei loro confronti. Una parola alleziosa, anche se veritiera, allontanata da Dio; una parola unificatrice e disadornata.

Inevitabilmente, non incontreremo solo accoglienza e successo, ma anche chiusura e delusione. Il missionario deve mettere in conto tutto questo, pensando che è impossibile riscuotere sempre un buon esito. Spesso il missionario sarà incompreso, deriso e respinto. Ma, come ricorda san Pietro in questa seconda lettura, «se questa è infatti la volontà di Dio, e meglio soffrire operando il bene che facendo il male» (1Pt 3,17).

L'esempio ce lo ha dato Gesù stesso «morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurrvi a Dio» (1Pt 3,18); l'esempio ce lo hanno dato gli Apostoli, che hanno coronato un lungo e faticoso apostolato con la corona del martirio; l'esempio, infine, ce lo hanno dato i missionari in questi duemila anni di Cristianesimo, i quali hanno dovuto affrontare difficoltà di ogni genere, non esclusa la morte.

La fisarola del missionario è Cristo, «messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito» (1Pt 3,18). Partecipe del mistero della Croce, il missionario devono sentirsi amati, allora accoglieranno le nostre parole, anche se povere e disadornate.

Non è la prima volta che la cosa accade: già all'inizio di marzo la cappella imbrattata le pareti della stessa cappella con scritte blasfeme. Papa e contro la Chiesa, si sono denudati dalla vita in su, scambiandosi baci omosessuali sull'altare. Quindi, prima di abbandonare la cappella, hanno sempre a Madrid, stavolta presso l'Università Complutense, una settantina di studenti sono entrati nella cappella del campus e, urlando slogan contro il Papa, si sono denudati sull'altare e hanno imbrattato le pareti della stessa con scritte blasfeme da corrispondenza Romana, 26/03/2011

11. OMELIA VI DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - (Gv 14,15-21)
- di Danilo Quinto
- Se mi amate, osserverete i miei comandamenti - di Padre Mariano

10. STOP AL NUCLEARE: IL GOVERNO ITALIANO CEDE ALL'ERRORE DEL REFERENDUM DEL 1987 - L'Italia resta quindi l'unico Paese sviluppato a dirsi no all'energia nucleare e importa energia dalla Francia che ha piazzato ai nostri confini le centrali nucleari)

9. LA CHIESA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA: ECCO ULTERIORI DISPOSIZIONI PER COMBATTERE GLI ABUSI SESSUALI - Rimane il dubbio: è solo un caso che, in contemporanea alla pubblicazione del documento, sia stato arrestato il prete di Genova? Che si tratti di un esempio di "giustizia arrotigera"? - di Massimo Introvigne

8. LA SOTTOMISSIONE AL MARIATO. E' IL DESIDERIO ONESTO DI SERVIRE LO SPOSO CON LEALTÀ, DEZIONE E DOLCEZZA - L'autrice di "Spunti e siti sottomessa: parata estrema per donne senza paura" risponde alle critiche suscitate dal suo libro (bestseller già alla terza ristampa) - di Costanza Miriano

1. SPAGNA: ATTI SACRILEGHI NELLE UNIVERSITÀ
Sono entrati in chiesa, urlando slogan contro il Papa, si sono denudati, scambiandosi baci omosessuali sull'altare e hanno imbrattato le pareti della stessa con scritte blasfeme

caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di «delitto» e ad assumere paradossalmente quello del «diritto», al punto che se ne pretende un vero e proprio riconoscimento legale da parte dello Stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari».

E' quello che sta avvenendo, con risvolti inediti rispetto al passato, soprattutto nell'Europa secolarizzata, dove associazioni ed organizzazioni agguerrite e ricche di risorse economiche sbandierano la libertà individuale come sommo bene, tentando di sopprimere il diritto primario alla vita, che l'individuo, per diritto naturale, coltiva sin dalla nascita.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 19/05/2011

6 - IL DECLINO DI DARWIN: BASE STORICA E IDEOLOGICA DEL MITO EVOLUZIONISTA

Il mito dell'evoluzione non nacque da nuove scoperte o indagini effettuate, ma venne concepito dalla forma mentis dell'illuminismo razionalista e del liberalismo progressista, conseguenti alla rivoluzione francese di Giuseppe Sermoni e Roberto Fondi

Il mito dell'evoluzione non derivò i suoi concetti fondamentali da nuove scoperte o indagini effettuate nel campo delle discipline biologiche, ma venne concepito dalla forma mentis dell'illuminismo razionalista e del liberalismo progressista, matrici ideologiche di quasi tutti i successivi sviluppi culturali e politico-sociali dell'Occidente, soprattutto a partire dagli anni violenti della rivoluzione francese.

Gli storici della scienza hanno ormai da tempo accertato che tutti gli elementi che si trovano riuniti nell'opera di Charles Darwin erano già presenti nel mondo scientifico fin dal primo decennio del secolo XIX, e che lo studioso inglese rappresentò, pertanto, la conclusione piuttosto che l'inaugurazione di una determinata linea di pensiero. Alla base di quella linea serpeggiava uno stato di profonda insofferenza ed ostilità nei confronti della visione del mondo tradizionale.

Secondo tale visione, la realtà fisica, percepita dai sensi, non era tutta la realtà, un semplice aspetto o espressione particolare di una realtà indefinitamente più vasta, metafisica, soprannaturale; perciò non poteva trovare la sua completa spiegazione in se stessa, ma unicamente nell'ambito della logica di tale più ampia realtà.

In urto con tutto questo, lo spirito dell'età rivoluzionaria mirava a spiegare tutte le cose naturali, sistemi viventi e uomo compresi, senza uscire dall'ambito della natura stessa, reputata come la sola ed unica realtà. Vale a dire, ricorrendo unicamente a quel sistema di leggi meccanicistiche e deterministiche che riuscivano tanto bene a giustificare le esperienze di tutti i giorni dell'uomo comune. Ed un tale spirito giunse a poco a poco a permeare di sé anche gli ambienti scientifici.

Quelle che decidono di puntare tutto o quasi sul lavoro spesso ce la fanno ad emergere, anche se pagando un prezzo alto sul piano della vita personale. Fare bene tutto non è possibile, e quando non arrivo non mi arrabbio con le congiure di cui sarei vittima, ma tendo piuttosto a pensare che essere donna sia comunque una meravigliosa ricchissima avventura.

Sarà per questo che non voglio ribellarmi agli uomini, ma, riconoscendo la loro superiorità in tanti settori (e in altri la nostra), una volta trovato quello giusto ho capito che ascoltare ed "obbedire" alla sua lucidità, la sua razionalità, non poteva che farmi del bene. E io fare del bene a lui con il mio genio femminile, il mio talento, le mie capacità.

Dopo l'uscita del libro ho ricevuto qualche bella dose di critiche. Quelle a me come persona - essendo io una mediocre razzolatrice, appunto - sono probabilmente tutte giuste, e anzi ce ne sarebbero molte altre da fare (ma certo non sarò io la delatrice, perché mi sto simpatica).

Sulle critiche alle cose che dico in Sposati e sii sottomessa invece vorrei soffermarmi, in particolare dopo avere ricevuto una densissima e intelligente mail da S. (che scrive da un paese straniero, e il correttore automatico del suo computer produce ogni tanto parole esilaranti) che da sé fornirebbe materiale per una enciclopedia.

Al solito, comunque, il cuore del problema è la sottomissione. A S. e a molte altre donne l'idea non convince, neanche se "indorata" con la spiegazione che stare sotto vuol dire sostenere, sorreggere, accogliere, e non obbedire passivamente lasciandosi schiacciare.

Sgombriamo il campo dalle banalizzazioni: sottomissione non c'entra niente con chi lava i piatti e fa le faccende di casa. Con chi fa cosa. Una donna può anche fare tutto in casa ma schiacciare suo marito in altri modi, oppure può manovrarlo subdolamente, comandarlo fingendo di obbedirgli. Tutti abbiamo sicuramente conosciuto almeno una donna di quel tipo, nelle sue infinite varianti: gatta morta, finta bambina, matriarca silenziosa, generale con la veletta, passivo aggressiva, quella modello "caro non mi sento bene ma lo faccio perché sono una santa" e varie altre versioni con molti optional.

La sottomissione alla quale mi hanno invitato tante persone sagge che ho conosciuto, e che io a mia volta ho proposto nelle lettere alle amiche, è il desiderio leale e onesto di servire lo sposo. Un servizio che, lo dico per l'ultima volta (e se qualcuno me lo chiede ancora mi suicido ingerendo questo pacchetto di nachos direttamente con la busta) può non entrarci niente con chi carica la lavastoviglie. Può significare accogliere le inclinazioni dell'altro, per esempio non organizzare una cena che a lui non va, oppure organizzarne un'altra che lui vuole. Cercare di indovinarne i desideri, anche perché essendo tutte noi desperate fishwives, sappiamo che un uomo, muto come un pesce per quel che riguarda se stesso, difficilmente esprimerà i suoi desideri in modo aperto e lineare.

Perché la donna? Perché abbiamo nel nostro equipaggiamento base un radar più sofisticato sui bisogni degli altri. Non siamo più buone, ma abbiamo il germe della nascita. Siamo noi che diamo la vita, quella del

pubblico e trasgressivo, che sfoga così la sospensione del respiro. Dove è la novità? Che cosa c'è di speciale? Un numero da circo come tanti. Solo che lui è un tronco d'uomo, senza braccia - solo qualche centimetro d'omero sporgente - e senza gambe, con due «piedi» focomelici per reggersi e spostarsi come può. E Will, il protagonista di un straordinario cortometraggio, che su YouTube conta centinaia di contatti, Nick Vujicic, nato a Melbourne nel 1982, accolto, cresciuto ed educato da genitori serbi proprio così, affetto dalla rarissima tetramelia, privo di tutti e quattro gli arti.

Un uomo che ha imparato a utilizzare i suoi «piedi» per scrivere, usare il computer, radarsi, versarsi un bicchiere d'acqua. Si è laureato in economia, girare il mondo come conferenziere «motivazionale», in ogni ambito, compresi quelli aziendali. E direttore dell'organizzazione Life without missionario.

Le letture di questa serata domenica di Pasqua ci offrono l'occasione per una profonda riflessione su quello che deve essere l'impegno missionario di ogni cristiano. La prima lettura parla della Comunità cristiana di Samaria, sorta in seguito alla predicazione del Diacono Filippo, il quale, amato da grande spirito missionario, si recò ad annunziare il Vangelo ai Samaritani. Il messaggio di Vangelo si doveva rivolgere anche a loro.

Comunque, esiste la forte tentazione di fare delle preferenze e di escludere qualcuno dai propri interessi apostolici. Al contrario, la carità cristiana deve abbracciare tutti: nessuno deve essere escluso dal cuore del missionario.

Se mi amate, osservate i miei comandamenti

di Padre Mariano Pellegriano

11 - OMBELIA VI DOMENICA DI PASQUA - ANNO A - (Gv 14,15-21)

Fonte: La Bussola Quotidiana, 21/04/2011

risponda solo al bene per la nostra società.

Allo stato attuale, l'unica, seria e credibile alternativa alle fonti fossili di energia, è costituita dall'uso del nucleare per scopi civili. In questa materia, occorre prudenza, ma non si comprende perché, anche in Italia - assicurata distribuzione e il commercio di energia nucleare, sulla base degli standard internazionali - non si dovrebbe aprire un dibattito sereno, pubblico, che affronti in maniera pragmatica la questione dell'energia e che soprattutto

anche questo è ampiamente documentato da numerose inchieste giudiziarie questo business produttivo, alimentando, nel nostro Paese - ed

Che corrisponde, peraltro, agli interessi economici, di enorme portata, che del petrolio, nonostante la pubblicità che viene fatta per la loro promozione,

in massa parte acquistata da centrali nucleari francesi.

In questo contesto si situa la scelta di annullare le procedure sul nucleare in Italia, con l'aggravante - così come è stata annunciata dal Ministro per lo Sviluppo Economico - di puntare sulle energie rinnovabili, elidendo un piccolo, ma significativo particolare. Queste forme di energia, a cominciare dall'eolico, forniscono meno dell'1% del fabbisogno mondiale di energia ed attualmente non possono considerarsi un'alternativa all'uso del petrolio, nonostante la pubblicità che viene fatta per la loro promozione.

La Italia compra più dell'80% dell'energia dall'estero, di cui il 54% è costituito da petrolio, il 30% da gas, l'8% da carbone e il 7% da elettricità.

«Non passerai, senza la tessera da cristiano». Fra l'altro, la cappella era stata appena riaperta dopo un periodo di tensioni e attacchi da parte di diversi gruppi radicali, per cui il Rettore - incapace di garantire l'ordine e la sicurezza, sopprimendo perfino la celebrazione della Messa quotidiana chiesta dagli studenti. Stessa situazione all'Università di Valladolid, dove il luogo di preghiera è stato chiuso, ufficialmente per «contingenze tecniche».

Il fatto paradossale è che non di rado le medesime autorità ospitano nelle Università "eventi" di segno opposto che nulla hanno a che fare con la ricerca e il sapere, per di più con chiari obiettivi propagandistici: così, ad esempio, l'Università di Madrid il mese scorso ha autorizzato un chiosso di libri pensatori - che ha visto la partecipazione di sigle ed esponenti gay, lesbiche e transgender per protestare contro la prossima visita del "senior sir" di protesta - ideato dalla Associazione Madriena degli Atei e dei lesbiche e transgender per protestare contro la prossima visita del "senior sir" di protesta (sic). E la dimostrazione più evidente di come la tanto invocata imparzialità e neutralità delle istituzioni pubbliche il più delle volte sia solo un concetto astratto e inesistente nella realtà.

Fonte: Corresponsenza Romana, 26/03/2011

2 - "IL CIRCO DELLA FARPALLA": IL NUOVO STUPENDO FILM DI EDUARDO VERASTEGUI (PROTAGONISTA DI "BELLA")

Nel contomestaggio si comprende che la vera perdita è la perdita della capacità di meravigliarsi e di sondare in profondità la vita e l'umanità, fino a trovarne il senso trascendente, quale che ne sia la condizione, mentale, fisica, sociale

di Giovanni Formicola

di Giovanni Formicola

Si inizia per curiosità, ma spesso diventa un'abitudine che per i giovani spezza la crescita equilibrata dell'affettività e nei casi più gravi porta alla perdita del desiderio sessuale
da Corrispondenza Romana, 05/03/2011

Il quotidiano "Avvenire" del 25 febbraio riporta che, secondo i dati di un'indagine condotta su un campione di 28.000 utenti di siti pornografici negli anni 2005 e 2010 e commissionata dalla Società italiana di Andrologia Medica e Medicina della Sessualità (Siams), sono 7,8 milioni gli italiani che frequentano abitualmente siti pornografici, pari al 28,9% dei circa 27 milioni di utenti Internet.

Con oltre un milione di pagine viste (197 a testa), gli uomini sono i frequentatori più assidui dei siti hard (73, 4%), con conseguenze molto serie per quelli di 14 anni. Si tratta di anoressia sessuale e si manifesta già intorno a 20-25 anni con la perdita di desiderio.

Tali casi sono stati osservati nei laboratori di andrologia e pongono l'Italia al quarto posto in Europa, dopo Germania (34,5%), Francia (33, 6%) e Spagna (32,4%). Segue la Gran Bretagna (25,8%), mentre gli Stati Uniti si attestano sul 25,4%. Dal 2005 al 2010 i contatti ai siti pornografici sono aumentati del 58,2%, a un ritmo maggiore rispetto alla crescita dell'uso di Internet in generale (36,7%).

In media a navigare tra i siti pornografici sono uomini con istruzione media e reddito medio; per la maggior parte sono impiegati amministrativi, seguiti da lavoratori autonomi e studenti. Si inizia per curiosità, ma rapidamente questa pratica diventa un'abitudine che per molti giovani spezza la crescita verso una vita sessuale piena e legata all'affettività.
Fonte: Corrispondenza Romana, 05/03/2011

5 - LA SVIZZERA REGISTRA 1.400 SUICIDI L'ANNO E, GRAZIE AL REFERENDUM VINTO A LARGHISSIMA MAGGIORANZA, E' CONFERMATO IL DIRITTO DI MORIRE ANCHE PER I NON RESIDENTI

In Europa organizzazioni agguerrite e ricche di risorse economiche sbandierano la libertà individuale come sommo bene, tentando di sopprimere il diritto primario alla vita di Danilo Quinto

Può trascorrere parecchio tempo prima che sopraggiunga la morte. Anche qualche decina di minuti. Di sussulti. Dipende dalla resistenza individuale e da un insieme di particolari tecnici, ad esempio il fatto che il sacchetto di plastica che copre la testa ed è allacciato al collo, sia ben chiuso. Si muore per soffocamento, quando i polmoni respirano solo elio. E' una delle forme di morte che mette in atto Dignitas - i nomi, a volte, sono tutto un programma - l'organizzazione che in Svizzera ha l'obiettivo di "assicurare ai suoi membri una vita e una morte dignitose, valori a cui ogni essere

non sono peraltro tutti casi di «pedofilia», dal momento che per definizione medica e giuridica pedofilo è chi abusa di un minore prima della pubertà. Il parroco che scappa con la parrocchiana - o il parrochiano - di diciassette o sedici anni è certo colpevole, ma non è un pedofilo.

Ma è vero che le norme della Chiesa sono insufficienti? Il documento non ricostruisce la storia precedente al 2001 - su cui pure ci sarebbe molto da dire - ma parte dal motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela del 2001 del beato Giovanni Paolo II (1920-2005), con il quale, come ricorda ora la Lettera, «l'abuso sessuale di un minore di 18 anni commesso da un chierico venne inserito nell'elenco dei delicta graviora riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede [CDF]. La prescrizione per questo delitto venne fissata in 10 anni a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima». Attenzione: dieci anni non dal delitto, ma da quando la vittima compie diciotto anni. Ciò significa che un sacerdote che abusava di un bambino di cinque anni poteva essere perseguito secondo la norma del 2001 fino a quando la sua vittima avesse compiuto ventotto anni (diciotto anni più dieci), cioè fino a ventitré anni dopo il crimine, termine di prescrizione lunghissimo rispetto a quanto esiste nelle leggi penali degli Stati. L'intervento della Congregazione per la Dottrina della Fede mirava poi a rendere l'azione contro i colpevoli non più blanda, ma più rigida, superando un certo malinteso buonismo purtroppo diffuso in qualche diocesi.

Ricorda poi la Lettera che «nel 2003, l'allora Prefetto della CDF, il Card. Ratzinger, ottenne da Giovanni Paolo II la concessione di alcune facoltà speciali per offrire maggiore flessibilità nelle procedure penali per i delicta graviora, fra cui l'uso del processo penale amministrativo e la richiesta della dimissione ex officio nei casi più gravi». Questa precisazione non ha un puro valore storico, ma è importante a fronte di autentiche sciocchezze come quelle del documentario della BBC del 2006 Sex Crimes and the Vatican, lanciato in Italia nel 2007 dalla trasmissione Annozero di Michele Santoro, dove si sostiene che il cardinale Ratzinger si sarebbe adoperato per rendere la vita più facile ai preti pedofili. Come la Lettera ci ricorda, è precisamente il contrario. Come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'attuale Pontefice fu severissimo, e non cessò d'inasprire le misure repressive.

Un'opera, sottolinea ancora la Lettera, che ha continuato da Pontefice, con la «revisione del motu proprio approvata dal Santo Padre Benedetto XVI il 21 maggio 2010. Nelle nuove norme, la prescrizione è di 20 anni, che nel caso di abuso su minore, si calcolano a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La CDF può eventualmente derogare alla prescrizione in casi particolari. Venne anche specificato il delitto canonico dell'acquisto, detenzione o divulgazione di materiale pedopornografico». Ci vuole sempre un po' di attenzione per capire bene il discorso sulla prescrizione. Ora gli anni non sono più dieci ma venti, sempre calcolati non dall'abuso ma dal giorno in cui la vittima compie diciotto anni. Chi abusa di un bambino di cinque anni nel 2011 potrà dunque essere perseguito ancora

morale e teologico, e non a terzi.
vanno ascritte sempre al reo che le ha commesse, così come in ambito privati dei nostri dirigenti". Ed infatti giustamente in ambito penale le copie correntemente eccipit. "Noi non siamo responsabili dei comportamenti guardando bene dal chiedere scusa per le condotte del suo direttore perché Don Riccardo Seppia qualunque - ma è un "cardinale" di grosso calibro, "parroco" di província di questo organismo internazionale - non è l'ultimo uno dei numero uno. Per tentare un parallelo: monsieur Kahn non è l'ultimo parlando dell'ultimo dei funzionari del Fondo, bensì il direttore esecutivo, e l'accesso ammenda per le azioni turpi dello stesso. Tra l'altro non stiamo nessuno si è sognato minimamente di chiedere che il FMI chiedesse perdono Chissà perché invece per il caso che ha visto coinvolto Strauss Kahn EQUAZIONI MANCANANTI
riparare i danni e chiedere perdono in nome della Chiesa.

Chiesa stessa è pedofila. Ergo i vertici ecclesiali devono provvedere a iniqua del singolo e la responsabilità di Santa Romana Chiesa nei confronti in buona sostanza c'è una sorta di identificazione implicita tra la condotta rinchiodato il complotto ormai abbastanza consolidato "pedofilia-chiesa". la Chiesa. E così nell'immaginario collettivo le vicende genovesi hanno tuttora al vaglio degli inquirenti, ha sortito l'ennesima levata di scudi contro sessant'anni fa. Don Riccardo Seppia, accusato di abusi del caso di un parroco di Genova, Don Riccardo Seppia, accusato di abusi questo brutto affare di violenza e sesso la cronaca si sta occupando anche solo in modo differente a seconda dei soggetti coinvolti. Parzialmente a vicenda a luci rosse siano gestite dal punto di vista massmediatico e non recentemente accusato di stupro, offre un nuovo esempio di come alcune Il caso Strauss Kahn, direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale di Tommaso Scandroglio

eccoci come i mass media usano due pesti e due misure
Struss Kahn, direttore esecutivo del FMI recentemente accusato di stupro, MONETARIO INTERNAZIONALE NO?
3 - PERCHÉ LA CHIESA DEVE CHIEDERE SCUSA E IL FONDO

Fonte: Rassegna Stampa, 04/05/2011
www.flinngaranti.sphinder.com/tag/2011+H+citico+della+farfalla

andando a
Nota di Bastabugie: puoi vedere gratis tutto il film (durata 20 minuti)

trovare - l'illusione è in filigrana - Dio, la cui assenza è l'unica miseria che può davvero alliegravere e scongiurare l'uomo. Quando anche sia "without limbs".

ventiquattro anni fa, dopo l'esplosione della centrale di Chernobyl, fu la paura scatenata da una campagna ideologica a indurre l'Italia - unico Paese al mondo - alla decisione di dire no all'energia nucleare. La conseguenza fu lo smantellamento delle centrali allora in funzione, salvo poi - negli anni successivi, fino ad oggi - acquistare una quota assai rilevante di energia nucleare (e importa energia dalla Francia che ha piazzato ai nostri confini le centrali L'Italia resta quindi l'unico Paese sviluppato a dire no all'energia nucleare nucleare) di Danilo Quinto

DEL REFERENDUM DEL 1987)
ALL'IRRAZIONALITÀ (PER EVITARE IL RIPETERSI DELL'ERRORE
10 - STOP AL NUCLEARE: IL GOVERNO ITALIANO CEDE

Fonte: La Bussola Quotidiana, 16/05/2011
Chiesa si sforza di migliorare e rafforzare continuamente.
nome stesso, che sono spesso più severe di quelle delle leggi civili e che la abusi derivano dalla violazione delle norme del diritto canonico, non dalle

continua a sbagliare. Come ha scritto Benedetto XVI nella Lettera ai sacerdoti, e anche qualche vescovo non interviene tempestivamente, dagli Stati Uniti, i casi - come si è accennato - diminuiscono. Qualche Chiesa si rivelano efficaci e nei Paesi un tempo più colpiti, a cominciare Bagnasco. Guardando tuttavia al quadro generale, le misure prese dalla pur troppo pesante gravi indizi che giustificano le accorate parole del cardinale proprio ora per caso: ovviamente quanto ai tempi dell'arresto in un'indagine l'«gestione a ologeria», si potrebbe dire che non è scoppata in un Paese come il nostro che ha inventato Genova. Pensando male, in un Paese come il nostro che ha inventato in Italia proprio in concomitanza con la Lettera è scoppiato il caso di con le autorità civili. Questa collaborazione sta dando anch'essa frutti.

Lettera del documento prevedeva come regime normale la collaborazione alle situazioni locali e dunque d'obbligo, ma non togliere che lo spirito e la violazione la legge. In altri Paesi, regimi totalitari usano abitualmente informazioni private all'autorità civile i vescovi potrebbero addirittura attenuare tale obbligo, la Lettera invita a «gener conto della legislazione così che in alcuni Paesi le «linee guida» potrebbero non prevedere o l'«eventuale obbligo di avvisare le autorità civili».
religioso o laico che opera nelle strutture ecclesistiche».
chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale proprio, senza pregiudicare il foro interno sacramentale. Naturalmente, questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai leggi civili per quanto riguarda il deferimento dei crimini alle autorità

